

B - discussione da un'immagine

◀ D (video) - Che cos'è veramente l'empatia?

C (messaggio vocale) - Messaggi vocali e canali comunicativi, a proposito di "mettersi nei panni degli altri" ▶

Visualizza le repliche in formato nidificato

Impostazioni ▼



B - discussione da un'immagine

di CARUSO ANNA - martedì, 22 ottobre 2024, 10:44

Buongiorno a tutti,

L'argomento che vi voglio portare oggi deriva dal senso di confusione che ho provato svolgendo il test sulla mentalità dell'unità 1. Leggendo le domande mi sembravano tutte estremamente simili, alcune anche uguali, tant'è che ho dovuto più volte rivedere i quesiti precedenti perché pensavo di starli rifacendo.

Cercando illustrazioni riferite a "mindset", "self growth", "personal growth" la rappresentazione più frequente è quella che vede il cervello come una pianta da coltivare e far crescere, con cui sono d'accordo, ma parto dal presupposto che ognuno di noi nasca con un numero diverso di semi e quindi che ci sia comunque un favoreggiamento di certe persone nell'avere più possibilità di successo rispetto ad altri.

Ho trovato poi questa immagine, che vi condivido, che evidenzia quanto più che il talento o l'intelligenza, sia necessario avere costanza e dedizione nel coltivare e implementare le proprie abilità.

Questo mi ha fatto riflettere sulla differenza che c'è tra persone che adottano una mentalità di crescita, che quindi non vedono mai la fine della possibilità di migliorarsi e di raggiungere nuovi obiettivi, e le persone che avendo delle buone abilità in qualche campo assumono un atteggiamento arrogante e di superiorità ritenendosi "arrivati" e quindi all'apice delle loro potenzialità.

Ad aiutarmi a distinguere tra queste due situazioni è stato il video dell'unità 3 che tratta di neuroplasticità.

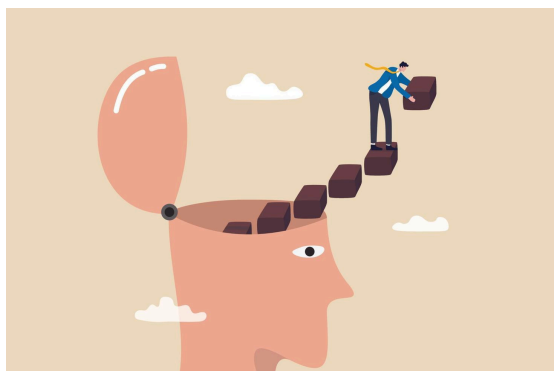
La mia riflessione però mi ha portato a chiedermi se il motore della mentalità di crescita è un costante senso di insoddisfazione, per quanto comunque si riesca a godere degli obiettivi raggiunti. Voi cosa ne pensate?

[Permalink](#) [Rispondi](#)**Ri: B - discussione da un'immagine**di AMISTA' MICHAEL - martedì, 22 ottobre 2024, 12:57

Ciao Anna,

Capisco la confusione che hai avuto durante il test, anche perché le domande sembravano ripetitive. Forse è proprio per farci riflettere più a fondo sul concetto di mentalità e su come percepiamo la nostra intelligenza e capacità di crescita.

Ho pensato molto alla differenza tra chi crede che le proprie capacità siano fisse e chi invece è convinto di poter migliorare con l'impegno. A questo proposito, ho trovato un'immagine che rappresenta molto questo concetto: si vede una persona che costruisce una scala, mattone dopo mattone, dentro la propria mente. Mi piace pensare che questo rappresenti il percorso che ognuno di noi fa per crescere e migliorarsi, un passo alla volta, con costanza. Ecco l'immagine:



Trovo che questa illustrazione sia perfetta per far capire che non si tratta solo di talento o di capacità naturali, ma di come lavoriamo ogni giorno per costruire qualcosa di più grande. Spesso non ci rendiamo conto che la vera crescita avviene proprio mettendo uno "step" dopo l'altro, cercando subito il "risultato finale".

Per rispondere alla tua domanda, credo che la mentalità di crescita non derivi solo da un senso di insoddisfazione, ma più dalla voglia di

migliorarsi continuamente. Può diventare frustrante se si vive con l'idea di non essere mai abbastanza, ma se bilanciata con la gratitudine per i progressi fatti, può essere molto positiva.

Voto massimo: -

[Permalink](#)[Visualizza intervento genitore](#)[Rispondi](#)**Ri: B - discussione da un'immagine**

di OLIVA GIOVANNI - martedì, 22 ottobre 2024, 20:57

Ciao Anna e Michael,

Molto forte il binomio insoddisfazione-successo. Alla fine abbiamo sempre bisogno di qualcosa che ci sproni, penso che il segreto sia utilizzare il giusto motore. L'insoddisfazione è molto efficace, ma rischia di farci arrivare alla fine e chiederci se aveva effettivamente senso. Il segreto forse è rimpiazzarla con il piacere di fare quello che ci piace e la voglia di metterci in gioco. Il successo sarà una conseguenza da godersi.

In ogni caso trovo che la parola fondamentale per raggiungere i nostri obiettivi sia **perseveranza**.

Una scena che mi piace molto in quanto appassionato di montagna, è proprio quella dell'escursionista/scalatore che deve arrivare in cima (in qualche modo abbastanza simile ai gradini di Michael). Non importa chi tu sia, puoi fare passi piccoli o grandi, fare qualche pausa o tirare dritto, l'importante è perseverare. Chi arriverà prima e chi arriverà dopo non ha importanza, ognuno ha la propria sfida. Il talento, seppur una buonissima base di partenza (credo nel talento puro in quanto una particolare predisposizione verso qualcosa), non porterà a nessuna cima se decidiamo di mollare perché più facile.

[Permalink](#)[Visualizza intervento genitore](#)[Rispondi](#)**Ri: B - discussione da un'immagine**

di DAL MOLIN LORENZO - mercoledì, 23 ottobre 2024, 10:59

Ciao a tutti,

mi accodo alla riflessione e, come Giovanni, resto colpito dal binomio **insoddisfazione-successo**. Quindi provo ad elaborare su questo:

io credo che in ogni aspetto sia difficile separare dicotomicamente tra bianco e nero, che non sia tutto rose e fiori o tutto buio e negativo. Quindi, da questo punto di vista molto generico e semplificato, credo che in effetti ci sia anche un buon ruolo dell'insoddisfazione nel successo continuo. Ma che questa insoddisfazione non sia da connotare solo negativamente, ma anche come **sfida**, come la chiama Giovanni. E insieme, che debba essere accompagnata dalla **gratitudine** che citava Michael (arrivando per ultimo è facile e piacevole tirare un po' le somme...)

Per spiegarmi meglio, porto una riflessione trovata tempo fa: analizzava l'idea del *felici e contenti* con cui termina buona parte delle favole, spiegando che "felici", dalla stessa radice di "fertili", è una prospettiva quindi aperta, desiderativa, anche una sorta di sfida, se vogliamo; dall'altra "contenti", dal latino "contentus", sta ad indicare l'essere soddisfatti, appagati. Quindi insieme descriverebbero l'idea di unire la voglia di dare e di fare con la sensazione di non essere proprio vuoti ma anzi fiduciosi e già arrivati in qualcosa.

A questo mi aveva fatto pensare l'immagine iniziale di Anna, con l'idea di capovolgere però in qualche modo la prospettiva: essere qualcosa da alimentare, sì, ma più "dal basso" che dall'alto. Più come piante da far crescere (l'idea oggi diffusa del flourishing) o, come nell'idea recuperata da Plutarco, che la mente non sia un vaso che ha bisogno di essere riempito, ma legno che ha bisogno di essere acceso [e alimentato]



[Permalink](#) [Visualizza intervento genitore](#) [Rispondi](#)



Ri: B - discussione da un'immagine

di [CARUSO ANNA](#) - giovedì, 24 ottobre 2024, 21:54

Ciao a tutti, vi ringrazio davvero molto per aver condiviso il vostro punto di vista.

Mi piace molto l'idea di Micheal e Giovanni di costruire qualcosa un passo alla volta e soprattutto con i propri tempi, perché alla fine quando ci si pone un obiettivo è importante anche viverci il percorso che consente di raggiungerlo.

Ho trovato l'analisi del "felici e contenti" molto interessante, non ci avevo mai pensato.

Sono contenta delle riflessioni che questo laboratorio sta facendo emergere. Spero che anche per voi queste discussioni siano state utili

Vi auguro una buona serata :)

[Permalink](#) [Visualizza intervento genitore](#) [Rispondi](#)

◀ D (video) - Che cos'è veramente l'empatia?

C (messaggio vocale) - Messaggi vocali e canali comunicativi, a proposito di "mettersi nei panni degli altri" ▶

UFFICIO DIGITAL LEARNING E MULTIMEDIA

Piattaforme Moodle in Ateneo

Tecnologie per la didattica

Portale Video Mediaspace

Contatti

Status Piattaforme Elearning